



Associazione Giovani Arcobaleno

Curato da  
Stefano Mariani e Gianna Martinelli (OFS)

# STORIE SOTTO L'OMBRELLONE

STORIE DI AMORE, DI GUERRA, DI VITA, DI FEDE  
RACCONTATE DA ANZIANI E RACCOLTE  
SOTTO GLI OMBRELLONI DI OSTIA  
DAI GIOVANI VOLONTARI  
DEL GRUPPO GIOVANILE ARCOBALENO

Interviste  
**Luca Maletta**

Prefazione  
**Isabella Di Chio (Giornalista RAI)**

Proprietà letteraria riservata  
© 2012 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-49-1

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,  
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito [www.screenpress.it](http://www.screenpress.it)

# RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutti coloro che ci seguono con affetto, in particolare: Alessia e Alessandro, Silvia, M. Teresa, Maria Antonietta, Valentina, Mario, Valeria, Monia, Lucia, Delia, Luisa, Martina M., Lucia e Fabrizio, Giada, Cristina, Claudio, Don Ramon, Vanessa, Luca I., Gabriele, Massimo, Padre Lorenzo, Paolo, Monica, Suor Maria, Alessandro, Luca M., Arturo, Giancarlo, Annamaria, Alberto e Luisa, Martina R., Luca P., Rino e Anna, Rinaldo, Don Giorgio, Ilaria, Valerio, Cinzia, Lina, Monica, Silvia, M. Rosa, che ci hanno sostenuto e incoraggiato in un momento difficile.

Un grazie particolare a Cinzia, che da anni ci segue e ci aiuta ovunque, senza se e senza ma, con un affetto e una fiducia che ci emoziona e che testimonia un'umiltà e semplicità veramente unica.

Un grazie alle persone incontrate allo stabilimento Arca: ci avete fatto una scuola di vita che ci ha reso migliori. Ogni viso e sorriso rimarrà impresso in modo indelebile nei nostri ricordi.

A Livia per aver letto e corretto, sostenuto e condiviso questo lavoro. Come sempre è vicina a tutto ciò che fa il gruppo, con affetto e una fede incrollabile!

E poi loro, i ragazzi del Gruppo Giovanile Arcobaleno, l'espressione più bella dell'amore, della gioia, dell'allegria, capaci di interpretare e testimoniare il messaggio evangelico in modo semplice, ma estremamente coinvolgente e credibile.

## PREFAZIONE

Venti ragazzi su una spiaggia romana, d'estate.

Venti ragazzi alla scoperta di storie vissute.

Venti ragazzi che hanno in comune il denominatore della fede.

Le storie vere, raccontate da questi giovani, ci donano la preziosa possibilità di credere ancora che esista la capacità di ascoltare l'altro.

Un altro a volte trascurato, non visto, dimenticato, nelle pieghe della nostra quotidianità frenetica. Un altro che invece continua ad interrogare il nostro vissuto e la nostra esistenza.

Questi venti ragazzi romani, semplici e schietti come solo gli adolescenti sanno essere, hanno avuto il privilegio di poter conoscere, ascoltare e rielaborare attraverso la scrittura, le vicende di uomini e donne sconosciuti ma che tra le righe di questa pubblicazione divengono ormai patrimonio comune di chi ha voglia di conoscere e scoprire la bellezza di colui che ogni giorno ci cammina accanto.

Davanti alle onde che si infrangono sulla spiaggia risuona l'eco dei racconti che arrivano dal passato. Le parole restituiscono il sapore di una realtà a volte dimenticata. Uomini e donne che molto spesso non hanno voce, attraverso la penna di un ragazzo e di una ragazza che hanno ascoltato con il cuore, divengono personaggi di una storia comune. Le loro vicende sono quindi le nostre vicende. Anche noi partecipiamo al loro dolore e alla loro gioia.

Sulla spiaggia di Ostia, a pochi chilometri dalla capitale, dalla loro città, dalle loro occupazioni, questi ragazzi, hanno donato il loro tempo e si sono fermati a conoscere, a guardare negli occhi coloro che erano seduti sulle sdraio colorate di uno stabilimento balneare.

Si sono fermati e hanno conosciuto persone e storie che pur nella loro semplicità, segneranno le loro giovani esistenze.

Si sono fermati perché si sono lasciati interrogare dalle parole del Vangelo ed hanno fatto proprio l'insegnamento di Colui che ci chiede di farci compagni di viaggio dell'altro, di Colui che ci chiede di avere un cuore puro, di accogliere, di scoprire l'unicità delle persone che ogni giorno incontriamo. Questi venti giovani ora hanno in mano il testimone di una memoria fatta di vicende quotidiane, di dolori che ancora feriscono, di piccole gioie che il tempo non ha mutato. Hanno in mano un testimone che deve segnare la loro vita. Per loro, quegli uomini e quelle donne conosciute su una spiaggia, non sono più degli sconosciuti.

Questo è un testo di straordinaria semplicità. Pagine diverse, scritte con stili differenti, con descrizioni a volte più minuziose, a volte meno precise ma con un filo conduttore profondo e verace: il filo conduttore del cuore.

*Isabella Di Chio*

Giornalista Rai conduttrice su Rai 3  
del Telegiornale regionale del Lazio

# INTRODUZIONE

Un viaggio entusiasmante tra storie di guerra e di amore, di sentimenti ed esperienze di vita, in un alternarsi avvincente che vi terrà incollati a questo libro fino all'ultima pagina.

Storie raccolte sotto gli ombrelloni dell'Arca, uno stabilimento di Ostia gestito dalla Caritas di Roma, che in estate accoglie ogni giorno più di 300 anziani provenienti da vari Municipi romani.

Storie raccontate ai ragazzi del Gruppo Giovanile Arcobaleno della Parrocchia del Sacro Cuore di Guidonia che, come volontari per una settimana, sono stati accanto con attività ludico-ricreative e di servizio a queste persone e a questo mondo fino a quel momento a loro "sconosciuto": la terza età!

Un libro da leggere tutto d'un fiato abbiamo detto ma soprattutto da meditare, interiorizzare, far incuriosire e riflettere sul perché venti ragazzi, tra cui un laureato, neo diplomati e studenti, decidono di dedicare una settimana delle proprie vacanze a questa iniziativa di volontariato. Se capiremo la loro scelta, forse da oggi anche per noi si apriranno nuove vie dove instaurare forme di relazione e comunione che ci condurranno a migliorare la nostra vita e quella di chi ci sta accanto.

È l'incontro di due generazioni che per l'occasione sono tornate a dialogare, abbattendo quei muri di indifferenza, distacco, prevenzione che li rendono molto spesso estranei l'uno all'altro.

Non era così fino alla fine del XIX secolo, quando ancora esisteva il tramandare le conoscenze di generazione in generazione, quando i nipotini sulle ginocchia dei nonni ascoltavano le loro storie, quando gli anziani erano rispettati e ascoltati.

A Ostia, come nell'Accademia platonica, i giovani passeggiavano con gli anziani, li ascoltavano, chiedevano consigli, li aiutavano, giocavano insieme a loro e poi a tavola li servivano!!!

Un'esperienza che ci indica come opporsi a questa società "liquido-moderna" dove le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini, dove il consumismo esasperato nella sua velocità di cambiare gli oggetti dei desideri, allarga le sue braccia anche ai rapporti umani.

Anche l'uomo è merce di scambio, privo di riferimenti valoriali si muove all'inseguimento della soddisfazione del proprio io; gli altri sono visti e trattati in questa ottica, oggetti di consumo che perdono la propria utilità man mano che vengono usati.

A Ostia le relazioni diventano scuola di vita e non si interrompono tornando a casa.

Si instaura un rapporto di amore gratuito tra giovani e anziani che nella sua immensa novità, genera fiducia e serenità.

Storie in cui si evidenzia nei ragazzi un percorso educativo dove al centro c'è Dio, amico dell'uomo che attraverso Gesù ci ha fatto conoscere la strada che conduce alla verità, alla libertà e alla felicità.

Ragazzi miti, allegri, gioiosi, educati, instancabili, che hanno deciso di fare un cammino di crescita mettendo al primo posto il dono di sé agli altri.

Durante l'anno li vedremo impegnati a fare servizio nelle varie Mense Caritas della capitale o a quella di Tivoli, o in altre iniziative di volontariato.

Volontariato vissuto nel gruppo Arcobaleno come proposta educativa e di formazione, che riconosce la carità come parte integrante dell'identità del cristiano, percorrendo e frequentando una pluralità di "deserti" della nostra società, dove rendere visibile l'agire di Dio nell'opera di testimonianza.

Dai poveri agli anziani, dai bambini dell'Africa ai disabili, i ragazzi sono preparati ad affrontare sempre nuove sfide, a misurarsi con realtà diverse, che richiedono dinamiche, progettualità e prassi sempre nuove.

La loro creatività e disponibilità trasforma questi interventi così difficili, in esperienze affascinanti e arricchenti sotto tutti i punti di vista, che stravolgono il corso normale dell'esistenza, che da abulico diventa "da vivere" con la gioia di sperimentare la vera felicità.

Nell'agire di questi ragazzi emerge chiara e nitida un'espressione di San Francesco: "Siate amabili!"

Gli anziani di Ostia questo hanno vissuto in una settimana ricca di iniziative dove la disponibilità e il sorriso dei ragazzi lo potevano incontrare in ogni angolo dello stabilimento.

Ma come si fa ad essere amabili in una società folle come questa dove l'unico credo sta nella visibilità, nel successo, nel denaro, nella supremazia, nell'esteriorità?

Si fa fatica alcune volte a creare "l'incontro" anche nelle nostre parrocchie quando prevale nei gruppi la difesa con le unghie e con i denti dei piccoli riquadri conquistati a discapito del fare comunità.

Il nuovo, i giovani, l'agire, sono malvisti da chi fa prevalere il chiacchierare al confronto costruttivo che richiede impegno, umiltà, ascolto. Sostituire la banalità del dire alla sincerità del raccontarsi per convergere verso il Signore della vita è la priorità, a nostro avviso, a cui ogni credente è chiamato, in particolare all'interno delle parrocchie.

Questi ragazzi vivono un volontariato che si sviluppa nel "quotidiano", che non termina alla fine del servizio, che si organizza e si articola in forme e percorsi sempre più maturi e allargati e non su proposte isolate e sporadiche frutto di carenze di progettualità, che consentono di sperimentare l'illusione dell'essere "utili".

Due mesi di incontri hanno preceduto l'esperienza di Ostia, partecipati dai ragazzi con estrema creatività, originalità e disponibilità, entrando lentamente e delicatamente con cuore e mente nel mondo degli anziani. Quasi nulla è stato lasciato al caso e all'improvvisazione, dai balli alla ginnastica, dal gioco delle carte a quello delle bocce, dal servizio ai pasti alle relazioni umane.

Sin dal primo momento è stato possibile abbattere timori e prevenzioni, pregiudizi e luoghi comuni per dare vita a un vero percorso di amore gratuito e reciproco, mettendo in gioco se stessi verso l'unico vero obiettivo: porci al fianco delle persone e ridare cittadinanza alla speranza!

Storie di guerra e di amore, di sentimenti ed esperienze di vita raccolte sotto gli ombrelloni da ragazzi qualsiasi, "belli" come lo

sono tutti i giovani e che come tutti i giovani si sono trovati a scegliere quale via percorrere per trovare la vera felicità.

E se la Chiesa esiste per evangelizzare, l'agire di questi ragazzi risponde alla vocazione profonda della Chiesa: incontrare l'altro per testimoniare la gioia della presenza di Dio nelle nostre vite! Loro hanno scelto questa strada!

Per noi questo si chiama evangelizzare.

*Stefano e Gianna*

(Ordine Francescano Secolare di Guidonia - Roma)  
Responsabili del Gruppo Giovanile Arcobaleno

## NOTA DI APERTURA DEI CURATORI

*Tra qualche ora inizierà una nuova esperienza per il Gruppo Giovane Arcobaleno, faremo servizio per gli anziani. Il luogo è allettante e ci rende euforici: vivremo per una settimana in uno stabilimento balneare! Li dormiremo, mangeremo, giocheremo e faremo servizio. Non ci sono comodità, dormiremo tutti insieme in un salone che di giorno si trasforma in refettorio, mangeremo dopo aver servito il pasto a più di 3-400 anziani provenienti dai vari municipi di Roma, persone sole o che non possono permettersi altra vacanza. Per circa due mesi abbiamo preparato giochi e svaghi per tenerli impegnati tutto il giorno, ma sarà come detto prima, una nuova esperienza a cui dovremmo velocemente tener testa e dimostrarci adeguati.*

*Ma su questo non ci sono dubbi, i ragazzi su questo sono geniali, creativi, disponibili, elastici e volenterosi. Venti persone pronte ad affrontare un'altra tappa significativa per il cammino di crescita del gruppo. La mattina inizierà con la preghiera, la colazione e alle 8,30 si attende l'arrivo dei pullman con le persone. Poi attività varie sulla spiaggia, pranzo, ancora attività e alle 16,30 c'è la ripartenza degli ospiti. Per noi inizia il momento di svago, poi la riflessione che abbiamo iniziato a sviluppare nelle ultime settimane: "Va e ripara... la mia nave!" È il tema del campo dei pirati che si terrà a fine agosto. Insomma un filo di impegno e interesse che non si spezza mai, la vita del gruppo non conosce soste ma non può essere altrimenti. Da sempre noi la intendiamo così.*

*Ci dispiace per i ragazzi che per vari motivi non saranno presenti: vi penseremo e starete con noi!*

*Allora buon campo e che il Signore ci assista e ci protegga.*

Stefano e Gianna

Ok, grazie. Abbiamo finito.

*Hai spento il registratore?*

Si.

*No, aspetta, riaccendilo! È acceso? Vi volevo ringraziare, perché questa spiaggia, questa situazione, sarebbe una condizione penosa: un tuffo al mare, poi la giornata seduti in poltrona, sulla sdraio, a leggere un libro, a fare quattro chiacchiere che non ti va di fare con il vicino... invece, grazie a voi, tutto è molto diversificato, il tempo passa molto velocemente e piacevolmente.*

*Grazie.*

## PRIMA

*Un'intervista cos'è? Un aiuto. Chiedere, rispondere, ascoltare, parlare, discutere: far in modo che la gente possa esprimersi.*

*Il più grande bisogno dell'uomo è parlare di sé.*

*Ciò, badate bene, avviene non per fini egoistici (dire: l'uomo è il centro del mondo non è dire male, oppure IO sono al centro della mia vita non è essere superbi, ma realtà inconfutabile, verità indiscutibile), ma perché la carica esagerata delle emozioni umane fanno sì che l'uomo non possa tentare di fare altro: sfogare quell'interiorità, esprimere se stesso.*

*Le interviste che abbiamo realizzato sono queste, non banali domande, ma coinvolgimento totale. Questo non sempre è semplice. Percezioni infinite entrano nel corpo mediante dei canali. Abbiamo due occhi per vedere, due orecchie per ascoltare, innumerevoli papille per gustare ed odorare e nervi per sentire, tuttavia, malgrado questo, uno ed uno solo è il mezzo attraverso il quale tutto questo mondo, rielaborato ed umanizzato, riesce a uscire: la bocca.*

*Il disagio dell'uomo moderno è un'incapacità di poter esprimere ciò che tiene dentro, e non riuscendo a farlo sfogare dalla bocca, non può che premere sul cuore.*

*Dietro ad ogni storia, anche ad una bella, c'è una sofferenza, dietro ad ogni memoria un'infinità di sfaccettature del reale: il nostro lavoro è stato farli esprimere e quindi renderli felici.*

*La loro felicità, la nostra.*

Luca Maletta 18 anni

«Ero una bambina. Avevo 11 anni durante la guerra. Fu terribile e se ci penso mi emozionano.

Vivevo a Roma, a via Frignani.

Una notte, spinti dalla paura dei bombardamenti, tutti i vicini presero le loro cose e fuggirono via, andandosi a rifugiare fuori città, dentro una grotta.

Li vedemmo andare via, nel buio. Noi non potevamo invece: eravamo una famiglia numerosa, avevo sei fratelli e mia madre non sapeva come farci muovere tutti, come sfamarci lì dove se ne andavano, verso le montagne.

Fu meglio così.

Erano tutti morsi dalla bestia della fame, tutti! Gli uomini come gli animali, e lo saremmo stati anche noi. Anzi, lo eravamo anche noi.

La città era deserta e noi giravamo per le strade come se ne fossimo i padroni, mentre, dei cieli, i bombardieri erano i padroni.

Avevo un'amica, all'epoca. Lei andò via con la sua famiglia, nella notte. Ricordo che non riuscii a salutarla... anzi, effettivamente che sarebbe andata via non lo sapevo neanche. L'avrei rimproverata per questo, ma non la vidi più.

Restavano rinchiusi al buio, senza luce, senza cibo, senz'acqua, senza tutto... spesso senza neanche la fede, spesso solo con quella.

Nel frattempo i soldati passavano per le montagne rispondendo all'ordine della ritirata chiamata dal nord. Si vociferava che gli americani fossero sbarcati, ma le notizie erano poche e spesso false.

Queste notizie giunsero anche a loro, seppero anche loro che c'era il rischio che le avanguardie girassero armate per i campi, ma la fame e la sete sono mali insopportabili, che nessuno può sopportare.

Un giorno quella mia amica uscì per cercare da mangiare, mi dissero.

Nessuno la fermò, forse per la stanchezza o forse per esasperazione di una condizione bestiale che neanche le bestie riescono a sopportare.

Un soldato passava di là con un plotone. La vide tra gli sterpi cogliere qualcosa da mangiare. Erano diavoli in uniforme militare: giravano con il mitra in mano, scappavano lasciandosi sangue dietro i piedi, rubavano, stupravano, uccidevano.

Non si fece scrupoli il soldato: gli sparò e poi se ne andò via.  
Non morì subito. Rimase ferita.

Tutti la sentirono piangere, disperarsi, pregare in agonia, urlare aiuto. Nessuno osò aiutarla e rischiare la propria vita con tutti quei soldati in appostamento.

Morì lì, molte ore e molte lacrime dopo.

Ancora una volta la gente non uscì, nemmeno per seppellirla.

La sbranarono i cani: anche loro soffrivano la fame.

Era una bambina. Mi viene da piangere quando la ricordo.

Capite? È questo quello che la guerra fa agli uomini: li fa bestie».

*Ermita da Roma*

# INDICE

Prefazione	pag. 7
Introduzione	9
Nota di apertura dei curatori	13
Prima	17
Seconda	20
Terza	22
Quarta	25
Quinta	30
Sesta	32
Settima	34
Ottava	37
Nona	40
Decima	42
Undicesima	44
Dodicesima	47
Tredicesima	49
Quattordicesima	51
Quindicesima	54
Sedicesima	56
Diciassettesima	60
Diciottesima	63
Diciannovesima	66
Ventesima	70
Ventunesima	75
Ventiduesima	78
Ventitreesima	81
Nota di chiusura dei curatori	83

Finito di stampare nel mese di novembre 2012 presso  
Screenpress Edizioni - Via Monte S. Giuliano, 44 - 91100 Trapani  
Printed in Italy

ISBN 978-88-96571-49-1



9 788896 571491